

## SOMMARIO

### Editoriale

- 1 Elogio di Tersite (P. Rippa)

### Bibbia

- 2 L'icona di Nazaret (I) «sarà chiamato Nazareno» (G. Dell'Orto)

### Vocabolario ecclesiale

- 6 Esoterismo - 5 (A. Gentili)

### Vita consacrata

- 7 Dimorare (E. Brambilla)

### Ecumenismo

- 12 «Dal conflitto alla comunione». Papa Francesco a Lund per celebrare con i luterani l'inizio del quinto centenario della Riforma (E. Sironi)

### Storia dell'ordine

- 20 Un cappellano barnabita per il Mausoleo Ossario Gianicolense (F. Lovison)

### Spiritualità barnabita

- 27 «Non sarò felice se non sarò santo»: il progetto di un giovane ventenne (M. Regazzoni)

### Osservatorio paolino

- 36 L'inno a Cristo: Filippesi 2, 5-11 (G. Cagnetta)  
41 Speciale - 150° della nascita di Padre Giovanni Semeria - Fioretti di Padre Semeria  
50 Lo Spirito Santo nella Scrittura (F. Capra)  
55 Anche durante il digiuno, il corpo «mangia» (A. Gentili)

### Dal mondo barnabita

- 57 Cile: Visita canonica - Filippine: Due nuove ordinazioni sacerdotali - Siamo stati ordinati sacerdoti: qual'è il futuro? - Primi passi di una nuova scuola - Indonesia: Un colpo d'occhio sulla nostra presenza in Indonesia - Italia: Lodi: Attestato di benemerita al Collegio san Francesco - Napoli: San Francesco Saverio M. Bianchi e 50° di ordinazione sacerdotale di p. Enrico m. Moschetta - Milano: Lo Zaccaria di Mascioni - Polonia: Varsavia: Incontro di Congregazione 2017 - Usa: Allo Shrine, celebrati i 50 anni di Ordinazione sacerdotale di p. Julio Ciavaglia - Altre ordinazioni: India, Brasile, Africa - Segnalazione dal Web

### Ci hanno preceduto

- 66 P. Andrea M. Bonini (G. Bassotti)

### Schedario barnabita

- 68 Vittorio Pignoloni, Cappellani Militari d'Italia nella Grande Guerra. Relazioni e testimonianze (1915-1919), San Paolo - Vittorio Pignoloni, Cappellani militari e preti-soldati in prima linea nella Grande Guerra. Diari, relazioni, elenchi (1915-1919) - Βασιλείας γραμματεὺς. Scriba del Regno. Bibliografia degli scritti di Antonio Gentili (1957-2016) - Antonio Gentili, A tavola con i religiosi - Giuseppe Ricaldone, I genovesi e l'interdetto

ghi, già bibliotecaria alla "Biblioteca Sormani" di Milano, e dal contributo di un «amicus, amico», che altri non è che il prof. Annibale Zambarbieri, docente di Storia del Cristianesimo all'università di Pavia, legato da profonda amicizia a p. Gentili. Conclude la bibliografia l'elenco di titoli di una serie di incontri tenuti o curati da p. Gentili nella Casa di Ritiri di Eupilio tra il 1995 e il 2009, e una post-fazione del fratello dell'autore, Giovanni Gentili mentre, la copertina è di Carlotta Gentili, nipote del p. Antonio. Come giustamente si fa notare, più che a «un'arida e fastidiosa bibliografia», ci troviamo di fronte a una «articolata serie di tracce di sentieri, già percorsi, ma che la memoria rievoca, rendendoli sempre attuali» e soprattutto è offerto uno squarcio sul percorso di una vita, sostenuto dalla profonda esigenza, appassionata e mai stanca, di cogliere e approfondire, nonché di distribuire ciò che può nutrire l'anima

e condurre ciascuno alla comprensione di sé per trovare o rinnovare la propria vita spirituale. Questi scritti infatti, come altrettanto bene è stato fatto notare, sono «l'opera della solitudine e figli del silenzio»: quel silenzio che l'autore non si è mai stancato di raccomandare; e, se è vero che di questi scritti «da prima si ode l'eco del loro suono», essi poi ci spingono a «far posto al silenzio meditativo da cui sono nati» per annodare o rinnovare un sincero, umile e profondo rapporto di amicizia con Dio.

Mauro Regazzoni

ANTONIO GENTILI, A tavola con i religiosi, Vita Consacrata (2017), pp. 57-73.

«Il giusto mangia per nutrire l'anima»: è l'asserto che guida l'Autore nelle sue riflessioni sul cibo, a cui

### «IL GIUSTO MANGIA PER NUTRIRE L'ANIMA»

Volendo ancor meglio inquadrare le nostre riflessioni, possiamo prendere le mosse da uno slogan che recita: «Il giusto mangia per nutrire l'anima». Quindi, in ultima istanza, il cibo coinvolge la nostra dimensione spirituale, secondo un aforisma ebraico: «Prima di mangiare e bere, l'uomo ha due cuori; dopo aver mangiato e bevuto non ne ha che uno» (Talmud). Il che sta a significare come il nutrimento consente all'uomo pienezza di vita, non soltanto armonizzando in sé corpo e spirito, ma anche stabilendo rapporti di comunione con il creato fonte di alimenti, gli altri con i quali li condivide e con Dio da cui in ultima istanza li riceve. Sotto quest'ultimo aspetto, preparazione e consumazione del cibo donano continuità all'opera divina della creazione e, nel contempo, ne rivelano il disegno provvidenziale. Di qui le connotazioni spirituali e sacrali che il cibo richiama. Per questo il Corano invita a farne oggetto di meditazione: «Guardi l'uomo il suo cibo»<sup>1</sup>. Ciò comporta, fra l'altro, che l'uomo non si faccia mangiare dal cibo che mangia, memore dell'insegnamento gandhiano, in base al quale non si dà brahmacharia/castità, ossia vita secondo Dio, se non attraverso «il controllo del palato». Così disse il Mahatma: «Il controllo del palato è la prima cosa essenziale all'osservanza dei comandamenti divini».

Per questo il rapporto con i cibi conosce da sempre prescrizioni e proscrizioni, come fa fede in particolare la tradizione ebraica. E se con l'avvento di Cristo tutti i tabù alimentari vengono superati, non perciò il rapporto con cibi bevande va sottratto a una disciplina che si traduce in una vera propria «liturgia», in un'azione sacra che partendo dal corpo raggiunge le profondità del nostro essere e lo trasfigura.

Ciò spiega perché la preghiera cristiana per eccellenza, il Padre nostro, si rifà alla necessità quotidiana del cibo: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Il dono del pane, quindi, è la quotidiana «epifania» dell'amore divino. Ne segue la pratica di invocare a mensa la benedizione, ma anche di impartire la benedizione da parte dei commensali con l'imposizione delle mani! Si tratta di una preghiera che ha una funzione «transfigurativa» nel senso che trasforma un atto materiale in un evento sacrale. A mensa Dio incontra le sue creature, le unisce in un'esperienza di condivisione e infine, con la manifestazione della sua Provvidenza, sollecita un senso di responsabilità sociale e cosmica nell'uomo cui ha affidato la custodia e la coltivazione del creato. Non per nulla Cristo ha fatto della convivialità l'immagine del Regno!

Da: ANTONIO GENTILI, A tavola con i religiosi, Vita Consacrata (2017), pp. 60-61.

<sup>1</sup> Sura LXXX, 24.



sono legati - a livello antropologico - vari ambiti come quello della vita di fede e della sessualità. L'articolo, che si apre con un sostanzioso richiamo alla figura e all'insegnamento di s. Antonio M. Zaccaria, propone una rapida carrellata storica, fino ai giorni nostri, sul rapporto con il cibo nella vita religiosa, evidenziando tutta l'importanza di questo particolare aspetto per la vita del singolo e della comunità. Conclude l'articolo un suggestivo e stimolante «Decalogo a mensa» per equilibrare, saggiamente, le esigenze del corpo e quelle dello spirito.

### Segnalazione:

GIUSEPPE RICARDONE, I genovesi e l'interdetto, "Il Gallo", Genova, febbraio 2017.

L'Autore, nelle pp. 8-9, rievoca gli avvenimenti legati al negato exequatur del governo nei confronti di mons. Andrea Caron, preconizzato arcivescovo in Genova e coinvolto nella vicenda di padre Semeria, il quale contestualmente venne allontanato dalla Liguria per volere di Pio X. Come aveva avvertito lo stesso barnabita, il suo esilio sarebbe stato "la goccia che fece tracimare il vaso" e determinò l'esclusione del Caron, considerato ultra conservatore.

a.g.